

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 8.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

SOTTOSCRIZIONE

per un Monumento

a Giuseppe Mazzini

La notizia della morte di Giuseppe
Mazzini fu accolta in tutta Italia con
profondo, universale dolore.

L'ira dei partiti scomparve davan-
ti alla tomba del grande patriotta.

I Municipi di Pisa e di Genova, a-
jutati da ogni classe di cittadini, gli
disposero funerali solenni; giornali di
ogni colore aprirono sottoscrizioni per
un Monumento a Genova, per un altro
a Roma.

Finalmente l'Italia ricorda il debito
di gratitudine verso il suo figlio glorioso

Padova, città patriottica e seria, non
può rimanere estranea al generale mo-
vimento di simpatia per l'illustre de-
funto.

Già gli amici del *Bacchiglione* ave-
vano pensato ad aprire anche nella
nostra città la sottoscrizione al Monu-
mento a Mazzini, e solo aspettavano
che la promessa iniziativa della *So-
cietà dei Reduci*, venisse a dare mag-
giore autorità all'invito. Senonchè ogni
ulteriore ritardo potrebbe meritarsi la
taccia di tiepidi; ed a noi preme di-
mostrare ancora una volta che a Pa-
dova, tutti gli uomini onesti si prostrano
reverenti davanti al sepolcro del gran-
de unitario.

Incominciando dalla modesta nostra
offerta e pubblicando la lettera di un
amico che già ci eccitò ad aprire la
sottoscrizione, noi siamo sicuri che i
nostri concittadini risponderanno col-
l'usata larghezza al nostro invito.

Ecco intanto la lettera ricevuta:

Carissimi

Padova, 13 Marzo 1872.

La *Riforma* ed altri amici ed ammira-
tori di Giuseppe Mazzini si costituirono
in Comitato per inalzare in Roma a quel
grand'uomo un Monumento. Nel vostro
giornale troverei opportuno il secondarli;
unisco perciò L. 20 quale offerta. Salute.

L'amico Paolo Da Zara

Amministrazione del *Bacchiglione* L.20—

Paolo Da Zara „ 20—

Avv. Eustorgio Caffi „ 5.—

Luigi De-Prosperi „ 2.—
Avv. Giuseppe Poggiana „ 5.—
Avv. Carlo Tivaroni „ 5.—
Avv. Angelo Wolff „ 5.—

Il *Corriere Veneto* desolato delle in-
giuste accuse lanciate in questi giorni al
suo partito, per le bugiarde lagrime da
esso sparse sulla tomba di Mazzini, sfoga
tutta la nobile sua indignazione in un ar-
ticolo di fondo, nel quale prova come due
e due fan quattro, che Mazzini fu sempre
rispettato dal partito del *Corriere*, e che
è il partito democratico quello che lo fece
arrestare e trasportare a Gaeta, che lo in-
giuriò e lo vituperò vamente mille e mille
volte, che lo calunniò per sistema durante
tutta la sua vita.

I democratici in Italia sono tutti pa-
rolai e buoni a nulla; e il partito del *Cor-
riere* che militò nelle patrie battaglie sotto
la bandiera di Garibaldi e sotto l'impulso
di Mazzini, venerato maestro.

Noi scommettiamo che tutti in massa
i redattori del *Corriere*, che tutti gli a-
mici più o meno frati di quel giornale e
tutto il partito tollerante e caritatevole a
cui si ispira, hanno pianto allorché Maz-
zini veniva bassamente insultato da qualche
ministro del Regno di null'altro memore
che della paga guadagnata per l'abbandono
dell'apostolo — come piangono ora e vo-
tano onoranze sincere per la consolazione
di veder scomparso il loro incubo perma-
nente!!

CASA DI RICOVERO

II.

E qui avvertiamo, per amore di esat-
tezza, che il caso del vino di Limena, per
cui strepitarono tanto alcuni sfaccendati da
caffè, e fra gli altri perfino uno dei mem-
bri della commissione di beneficenza, si ve-
rificava soltanto dopo il primo periodo della
nostra storia, vale a dire quando era già
esaurito l'elaborato della commissione d'in-
chiesta; e restano quindi fermi ed inco-
ncussi i risultati di cui sopra abbiamo fatto
cenno, che cioè nell'amministrazione del Pio
Istituto non esistevano che lievi difettucci
di forma, scomparsi anche questi dopo la
brillantissima investigazione condotta a ter-
mine per opera dell'onorevole sig. Lanari.

Assettata in tal forma la questione, do-
veva naturalmente la superiore autorità tu-
toria far cessare la provvisorietà della com-
missione di beneficenza — ma non se ne
fece nulla, col pretesto che il Municipio
stava per emettere di giorno in giorno il
definitivo statuto di riforma per la pia i-
stituzione — e che allora si avrebbe pen-
sato alla nuova commissione da sostituirsi
alla vecchia, già logora, stanca e scoppa-
ginata. Così la provvisorietà della commis-
sione in parola cominciava a somigliare a
quella della legge austriaca sulle compe-
tenze per gli atti e documenti civili, legge
che pubblicata provvisoriamente nel 9 Feb-
braio 1850 fu ancora più stabile del do-
minio austriaco sulle nostre provincie.

Il rapporto della sopradodata commis-
sione d'inchiesta concludeva ancora col fare
sentire il bisogno di una riforma dello sta-
tuto per le Case di Ricovero e d'Industria;
ed in coerenza la R. Prefettura di Padova,
col decreto 20 Marzo 1869, N. 1295, in-
vitava il nostro Consiglio Comunale a pro-
cedere a tale riforma. A questo scopo fu
costituita dalla Giunta Municipale una com-
missione composta del comm. Andrea dott.
Meneghini, dell'indispensabile avvocato Friz-
zerin cav. Federico, cav. Piccoli avvocato
Francesco, cav. Capodilista conte Antonio,
Zacco conte Teodoro non cavaliere, il già
cavaliere Carlo Maluta che divenne soltanto
più tardi anche deputato del parlamento,
Bonomi dott. Antonio, Lanari Michele mem-
bro della commissione di beneficenza, ed
Antonio Fusari.

La commissione affidò all'avv. cav. Friz-
zerin lo studio del progetto di Statuto per
la Casa di Ricovero, ed al sig. cav. Carlo
Maluta, uomo come tutti sanno versatissi-
mo nelle materie speculative economico-in-
dustriali e nella pratica relativa, lo studio
del progetto per la Casa d'Industria e De-
posito di mendicizia.

Il cav. avv. Frizzerin approntava tosto
il suo elaborato, ed ancora nel 2 Giugno
1869 ebbero principio le sedute dell'intera
commissione sullodata per le relative di-
scussioni. Fece altrettanto il cav. sig. Ma-
luta per la parte a lui affidata, e le sedute
pella discussione del suo progetto ebbero
principio nel giorno 16 dello stesso mese.

Terminate quelle sedute, ed approvato
dalla commissione il progetto definitivo con
qualche modificazione alle proposte dei due

relatori, il cav. avv. Frizzerin nel 10 Novembre 1869 ne fece la relazione al Consiglio Comunale.

Onde illuminare il pubblico, si diedero poi alle stampe a spese comunali, come ben s'intende, e con un lusso di tipi non ordinario, la relazione suddetta e tutti i protocolli delle sedute della commissione coi relativi allegati — e se ne diramarono le copie tanto ai membri del Consiglio Comunale, come pure a tutti quelli della commissione di beneficenza, ed ai principali cittadini.

La commissione di beneficenza, sempre provvisoria, prese tosto in esame quel faticoso parto degli ingegni dei nostri più illustri concittadini sopra menzionati; — e sentito eziandio il parere di dotte persone fuori del suo seno appositamente a questo scopo interpellate — lo dichiarò, con voto solenne, in apparenza bello e forbito — in pratica ineseguibile — Ed allora la Giunta Municipale, onde non correr pericolo di esporsi ad uno smacco, ha destramente evitato di sottoporlo ai dibattimenti del patrio Consiglio Comunale — e così il progetto, dopo tante cure, fatiche, e spese, e dopo sì viva aspettazione del pubblico, rimase, per forza dei difetti in lui trasfusi dalla paternità, lettera morta e sepolto in perpetuo negli scaffali del Municipio.

Dovere imperioso della Giunta Municipale, dopo questo nuovo infruttuoso tentativo per assestare definitivamente le cose, sarebbe stato quello di affrettarsi a pensare ad altri mezzi per allestire uno statuto ed un regolamento compatibile colle locali circostanze, affidando la non difficilissima missione a persone più esperte, che non tanto, gonfie di sè stesse, si fossero degnate di interpellare occorrendo qua e là coloro che per lunga esperienza potrebbero dare utili suggerimenti, ed anche di esaminare od imitare, ove lo avesse trovato conveniente, gli statuti di questa natura vigenti in altre città, nelle quali queste sorta di faccende procedono a meraviglia.

Ma il nostro Municipio, in onta all'urgenza del bisogno, in onta alle replicate precorse sollecitazioni dell'autorità prefettizia, stette ancora inerte, forse per riprendere lena dopo l'erculeo fatica durata a partorire quello stupendo aborto, che ora abbiamo segnalato.

Non è però a dirsi che la Giunta Municipale rimanesse del tutto oziosa; e mi spiego.

La commissione di beneficenza aveva ed ha sempre avuto sopra di sè la direzione e sorveglianza, oltre che della Casa di Ricovero, eziandio quella della Casa d'Industria; ma quest'ultima, già da tanti anni, viene largamente sussidiata dal Municipio, a seconda del bisogno. Pertanto le ammissioni dei petenti alla Casa d'Industria dipendettero sempre, in base al vecchio statuto, dalle deliberazioni della suddetta commissione — ma il Municipio, senza che si fosse ancora pubblicato ed approvato lo statuto nuovo, pretese di dettare leggi alla commissione, e quel che è peggio, con forme che non erano a vero dire gran fatto consentanee ai principj della civiltà e dell'urbanità — Fra le altre cose un bel giorno

abbassò un Ukase, con cui ingiunse alla commissione di non accettare mai più nella Casa d'Industria persone che non avessero almeno il domicilio decennale in Padova, ed anzi di far la parte dello sbirro col-l'espellerne tantosto coloro che ivi si trovassero privi di questa importantissima qualifica; — e la commissione, pecorescamente sommessata, pose subito sul lastrico un infelice, il quale si piegò all'ordine barbarissimo senza aprir bocca, ma collo sguardo sconvolto e torbido, quasi dicesse: se per risparmiare pochi centesimi mettete sulla strada del delitto chi ha voglia di lavorare, la colpa non sarà sua!

Allora per questa e per le altre ragioni soprariferite, cinque membri della Commissione di beneficenza, cioè i signori Zatta, Mattielli, Valsecchi, Palesa e Cittadella, stanchi della loro eterna provvisoria, e di queste continue alternative, dannosissime agli interessi del Pio Istituto, produssero di nuovo nel Giugno 1870 alla Prefettura le loro dimissioni, dichiarando, che, onde dar tempo alle competenti autorità di provvedere alle debite sostituzioni, sarebbero rimasti fermi al loro posto fino alla fine dell'Agosto successivo — e non oltre. In vista di tale dichiarazione, il prefetto di allora sig. Peverelli scrisse al Vice-presidente della Commissione cav. dott. Salani la lettera 11 Luglio 1870, pubblicata nel Giornale di Venezia: *Il Tempo* N. 248 dell'anno XI; lettera in cui, lodando altamente la Commissione per l'opera utile ed assidua prestata a beneficio della *Pia Causa*, fa presenti ai rinunciatarij le funeste conseguenze che apporterebbero persistendo nel loro proposito — e conclude coll'esortarli a declinarvi, assicurandoli della sua piena fiducia, che lo stato provvisorio lamentato non abbia ad essere protratto di molto.

Pressati in tal forma, e lusingati anche nell'amor proprio, i cinque rinunciatarij restarono al loro posto; ma per altro sotto la condizione espressamente dedotta in apposito protocollo verbale, che si sarebbero in via definitiva ritirati, se al più tardi nel Gennaio del 1871 non si fossero ancora in modo stabile assestate le cose, coll'attivazione e pubblicazione del desideratissimo nuovo Statuto. Anzi a questa determinazione aderirono pure tutti gli altri membri della Commissione, tranne il solo Lanari, che forse (come sussuravano le male lingue) aveva paura di mettersi così nel pericolo di perdere l'impiego — o meglio sotto la coperta del prudente riserbo, e ritirati e soppressi tutti i suoi colleghi, vagheggiava di restare egli solo, a nuovi eventi, l'unico, indispensabile padrone e dominatore della situazione.

E così ebbe fine il secondo stadio della dolente istoria.

— 3 —

Resta aperto lo straordinario abbonamento da 1. Marzo a tutto Dicembre 1872 per lire cinque, pagabili anche in rate. Anche a questi nuovi abbonati si donerà la Strenna.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Gli avvisi che il nostro f. f. di Sindaco da qualche tempo fa affissare, hanno la sorte propriamente, come lo abbiamo previsto, di quelle *famose grida dei governatori spagnuoli a Milano*, riportate dal Manzoni.

Ne volete la prova?

Un negoziante che teneva esposto sotto il portico della sua bottega oggetti non permessi dall'art. 139 del Regolamento 16 Aprile 1869, dopo emanato l'avviso li ritirava per non incorrere alla comminatoria della multa. Qualche altro negoziante invece continuò la esposizione.

L'obbediente cittadino si recò varie volte a far conoscere ai nostri *condottieri municipali*, l'ingiusto sistema del *camorri-smo*, cioè il sistema di favorire gli uni, danneggiando gli altri.

Ora, dopo tanto tempo quale fu il risultato dei suoi lagni?

Quali utili portò l'avviso emanato?

Che i portici più o meno trovansi come lo erano in passato.

E poi si dirà che la nostra Giunta, a cui è affidato dalla legge il compito di provvedere all'osservanza dei Regolamenti non sia energica!

Che se il Regolamento è ingiusto, è severo non sarebbe meglio di mutarlo?

Teatro Concordi. — Giovedì sera per l'anniversario della nascita del Re e del Principe Umberto, il teatro era illuminato, a spese del Municipio, e la musica della Guardia Nazionale suonava per tre volte la marcia reale tra gli applausi della maggioranza del pubblico.

Le signore che numerose adornavano in gran *toilette* i palchetti, si alzavano in piedi al suono della marcia, e gli uomini levavano il cappello.

Noi non giudichiamo ora tali usi, speciali oramai alle sole città del Veneto, e che hanno il vantaggio di non piacere a molti i quali sentono in modo diverso dalla maggioranza la dignità personale; constatiamo solo che la minoranza, esistente in teatro, chiese dopo il primo atto con alte grida l'*Inno di Garibaldi*; che per qualche minuto lo spettacolo non potè per frastuono proseguire, e che finalmente all'annuncio di un attore che l'orchestra non teneva la musica dell'*Inno*, la minoranza sentì un'altra volta il suono della marcia reale.

Forse dopo questo pezzo di fedele cronaca, il *Giornale di Padova* si accorgerà che lo svisare i fatti è ancora un merito tutto suo.

Senza commenti perchè si commenta da sè, pubblichiamo quale ci pervenne, la seguente:

Onorevole Direzione

Prego la di lei gentilezza, di voler accordarmi, un posticino nel suo reputato giornale, per quanto sarò ad esporle.

Il giorno 12 cor., in cerca di casa, quando fui in contrada della Gatta al N. 978, viddi appartamento d'affittare, mi presento alla padrona, e dopo convenuto in tutto, partendo, mi ricercò di che religione apparteneva, alla qual ricerca, francamente risposi: Ebreo. Allora essa soggiunge, non poter accordarmi l'appartamento, essendo ebreo, ma però mi portassi dal di lei marito D. . . . D., orefice in piazza dei frutti, vicino ai Caini, a prendere la risposta. Vi andai, ed ebbi per risposta, che per la ragione, detta da sua moglie, non può accordarmi l'appartamento.

Nella lusinga ch'Ella sarà condiscendente, le ne anticipo i miei sinceri ringraziamenti, mi protesto

Di qui li 14 Marzo 1872.

Suo Devotis. servo

Marco Polacco del fu Leone

L'Avanti e la società dei reduci in Venezia, hanno proposto per oggi un convegno di cittadini per deporre sulla tomba di Daniele Manin nell'atrio della Chiesa di San Marco una ghirlanda col nome di *Giuseppe Mazzini*.

Società dell'allegria e beneficenza. Dalla Presidenza di questa società riceviamo il seguente comunicato che ben volentieri pubblichiamo.

La nostra cooperazione all'opera della società le è tanto più assicurata, in quanto vediamo ora nettamente promessa per la prima volta la fondazione di quelle Case Operaie che noi pure riteniamo un bisogno urgente della città e per le quali abbiamo aperto una sottoscrizione che continua, ed abbiamo pubblicato numerosi articoli.

Desideriamo alla società l'adesione di tutti i cittadini alla sua opera, se rimarrà sempre ispirata da tali principii; e che non impedirà a noi di dirle sempre senza ambagi, quanto crediamo vero in bene od in male:

L'ufficio di Presidenza della Società dell'Allegria e Beneficenza sta alacramente occupandosi non solo di un trattenimento a darsi per la prossima stagione del Santo, ma altresì delle feste del Carnevale 1872-1873. Puossi fino d'ora assicurare che il prossimo carnevale, se i disegni della Presidenza verranno realizzati, sarà dei più brillanti e non temerà il confronto con quello delle più cospicue città d'Italia.

Ma appunto per questo risulta indispensabile di pensare per tempo a provvedersi dei mezzi occorrenti a sopperire alle spese necessarie, ed a questo fine sarà tra breve radunata la Società allo scopo di sottoporre alla sua approvazione un grandioso progetto economico-amministrativo che sperasi, troverà nella città intiera favorevole accoglienza.

Rammentino i cittadini che la Società dell'Allegria e Beneficenza tende non solo allo scopo di fare stare allegri, ma altresì a quello di aprire al commercio della città nostra largo campo di profitti con attirare

in Padova forestieri allettati da straordinari divertimenti.

Rammentino che la Società stessa mira altresì ed in modo speciale all'attuazione in Padova di istituzioni, che o mancano del tutto, o sono destinate a perire per mancanza di mezzi pecuniari: che infine tutti gli sforzi sono diretti a soddisfare quel bisogno sì vivamente sentito, di provvedere l'operaio di case salubri, e contribuire a togliere di mezzo quelli sconci che da tanto tempo si deplorano.

L'ufficio di Presidenza porta quindi viva fiducia che quell'appoggio unanime che già in altre circostanze le venne accordato non verrà ora meno, e non dubita punto che la città intera risponderà all'appello che le verrà indirizzato con fornire alla Società larghi e sicuri proventi che la mettono in caso di poter attuare i suoi filantropici disegni.

LA PRESIDENZA

Beneficiata. — Una unione di dilettanti darà questa sera nel teatro Garibaldi a scopo di beneficenza la commedia in tre atti di Antonio Bellotti: *La giovinezza di Shakespeare*.

Il nuovo Prefetto di Padova

Un egregio amico ci scrive da Lucca in data 13 Marzo:

Del Comm. Nicola Bruni che è venuto fra voi quale Prefetto di Padova, dopo aver per qualche tempo occupato la nostra Prefettura, poco posso dirvi.

Come impiegato con i subalterni fu severo; ma gl'impiegati se ne lodavano tutti.

Come capo politico e come cittadino non diede mai segno di vita

Il Prefetto vi era, ma non si sapeva che vi fosse. Insomma in Lucca non fece, nè male, nè bene; non fece proprio nulla....

Il *Bacchiglione* non si perita proprio a desiderare che il Comm. Bruni segua il medesimo sistema di astensione a Padova; le combriccole, che cercheranno di circuirlo, le abbiamo anche qui come a Lucca; ma un Prefetto che abbia naso, sa evitarle, e tira diritto per la sua via.

(nostre corrispondenze)

Mio caro Bacchiglione

Venezia li 15 Marzo 1872.

Ringrazia il cielo, se il tuo povero corrispondente non è caduto morto dal sonno.

Venezia fa l'effetto di un soporifero; ecco la dura verità.

E vuoi sapere dacchè ciò proviene?

Perchè qui ogni vita intellettuale ed economica è morta affatto, e amenochè non abbi adosso la mania della retorica, così da non vedere altro che i monumenti di un gran passato, ti sentiresti stringere il cuore dalla compassione (come toccò a me). C'è, bisogna dirlo, c'è un numero, ma piccolo veh, di brava gente che s'adopera con piedi e mani per trarre i suoi concittadini da un così fatale stato di atonia; ma sono sforzi a cui i più battono le mani e continuano beatamente a non far nulla.

L'anno scorso pareva destinato ad inaugurare una nuova era per Venezia: sorgerà la Società dei Calafatti.

E infatti, bramosi costoro di lavorare, cominciarono la costruzione di un naviglio della portata di circa 900 tonnellate, ma nel più bello mancarono i capitali; si corse di qua e di là in cerca di ajuto; si pensò anche ad una fusione colla società, credo, di costruzioni; ma non si riuscì a nulla, e il legno è lasciato lì incompiuto per... diciamolo pure, per impotenza e per poca concordia.

Qui ci sarebbe a fare un bel confronto fra la Venezia di un tempo che lanciava in mare delle flotte in pochi giorni, e quel misero legno lasciato in tronco per mancanza di qualche centinaio di migliaia di lire; ma io i confronti li ho stimati sempre pericolosi e qualche volta noiosi: dunque niente confronti.

Avrai veduto nei giornali di Venezia spesse e lunghe relazioni sulle conferenze dell'Ateneo a proposito di un utile, bello e, ciò che più preme pratico argomento: l'immortalità dell'anima — Ma ciò che forse non hanno veduto i tuoi lettori si è, come questa famosa disputa sia andata a finire — Due o tre sere fa i due avversarii, cioè lo spiritualista e il materialista, si scontrarono per caso in un caffè; da bel principio disputarono tranquillamente, ma tosto, per una parola un po' acerba scappata di bocca ad uno dei due, proruppero in contumelie, e finalmente il materialista menò una legnata sul capo dello spiritualista — e se ne andò.

Ciò è brutto, brutto assai, specialmente perchè accaduto fra due persone di garbo e d'intelligenza non comune; e quel che è peggio per una questione che non giova per nulla a Venezia e a nessuno.

Del resto di cose cittadine nulla di nuovo; la questione municipale s'è eclissata, e nessun'altra se ne mostra sull'orizzonte.

C'è assai a dubitare che Venezia si riscuota per adesso, specialmente fino a tanto che avrà a capo della sua amministrazione uomini senza energia, alcuno dei quali ha una vita politica tutt'altro che immacolata, ed alcun altro, all'infuori del denaro, non ha verun merito.

Bisognerebbe poi persuadere questa gente sfiaccolata, che va da mane a sera dolendosi dei suoi mali, che il rimedio lo porta in sè; cambi abitudini; butti via l'accidia; nulla aspetti dagli altri, tutto da sè stessa, e sia sicura che in breve, se non tornerà quale fu, migliorerà assai, assai — E così sia. X.

Dispacci particolari

del Teatro Concordi (Sabbato mezzanotte)

Si rappresentò *Nerone* - platea affollata - numerose beltà nei palchetti - lavoro di forma e di concetto meraviglioso - troppo meraviglioso per essere compreso ad una sola rappresentazione - peggio poi se l'esecuzione è infelice.

Vitaliani solo sfugge all'universale naufragio - tutti gli altri un orrore!

Applausi ripetuti ma senza entusiasmo. *Menecrate* troverà sempre imitatori.

Uno Sceltico

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

Cura di Primavera

**DEPURATIVA
E RIGENERATRICE DEL SANGUE**

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un *decocto* esclusivamente *vegetabile* a base di **Salsapariglia** secondo la *Formula del Salvadori* esistente soltanto nel *ricettario* di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad *ambo i sessi* e non *disaggradevole* al gusto si guarisce *radicalmente* l'acrimonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Siflide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una *alterazione del sangue*.

Si prepara *giornalmente* e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo Cent. 35.

NB. Il successo ottenuto da questo *salutare rimedio* in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le *concorrenze*: da non *confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di Salsapariglia*.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il *Decotto giornaliero* desiderassero far la *Cura primaverile depurativa* (3)

Trovasi pure detto Decotto concentrato a Sciloppo

MISERABILI

LA VORATORI DEL MARE

QUARTA EDIZIONE

Le due opere del grande poeta e del gran romanziere francese non abbisognano delle nostre povere parole per essere raccomandate ai lettori italiani; sono di quelle manifestazioni del genio che anno corso trionfalmente tutto il mondo civile, e dove le ragioni dell'arte attingono nuova potenza alla santità degli intendimenti. La traduzione, siccome lavoro d'uno de' più eletti ingegni dell'odierna Italia, riflette come limpidissimo specchio il pensiero dell'originale in tutte le gradazioni delle sue tinte.

Appoggiati all'esito felicissimo avuto della terza edizione illustrata dei *Miserabili* e dei *Lavoratori del Mare*, in breve tempo esaurite, noi portiamo fiducia che i lettori italiani vorranno fare buon viso anche alla presente quarta edizione, che stiamo per incominciare.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

I MISERABILI

a 50 dispense **L. 5** — a 100 **L. 9**

A chi prenderà l'abbonamento a tutte e due le opere inviando **L. 11,50** verrà subito spedita **in dono** l'opera intitolata: **Le Memorie di Vittor Hugo**, quattro volumi illustrati, la quale può essere acquistata anche separatamente al prezzo di **L. 3**.

L'opera completa, **I Miserabili**, in due volumi conterà di 100 dispense illustrate formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di circa 160 incisioni.

L'opera completa, **I Lavoratori del Mare**, conterà di 28 dispense illustrate, formato in-8. di 16 pagine ogni dispensa, in carta di lusso ed impressa a caratteri chiari, adorna di 62 incisioni.

Usciranno non meno di due dispense alla settimana per ciascuna opera.

Le dispense separate si vendono anche da tutti i Librai e venditori di Giornali in tutto il Regno d'Italia a **Cent. 10** per ogni dispensa di pagine 16.

A tutti gli abbonati diretti ai suddetti Editori verranno spediti a *gratis* copertina, indice e frontispizio di dette opere, e quest'ultimo porterà il ritratto dell'Autore.

Le dispense verranno spedite a sei per volta, e in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli **Editori Fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, 6.**
Padova 1872, Tip. Crescini.

Focaccine Brigenti

Nell'offetteria di **Angelo Brigenti** in *Piazza Unità d'Italia*, si vendono a **mitissimi prezzi** *Focaccine* di prima qualità, che sebbene non premiate, reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondante delle *Focaccine Brigenti* già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra; onde Angelo Brigenti promette anche quest'anno di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti.

Per grosse partite si fanno condizioni speciali.

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti.

ALL'AGENZIA COMMERCIALE

L. FRIGERI e C.

in Corte del teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compera Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C.
BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento *G. Buton e Comp. Bologna*. In ogni città per dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1414, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (33)

IL PROPRIETARIO

DEL CAFFE' IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pittorresco. (35)

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.